

# Quel cane nero a sei zampe re del boom e dello stile Eni

di GABRIELE MORONI

— MILANO —

**C'È UNO STILE** architettonico che si forma nell'Italia del boom economico. Discreto, omogeneo, annunciato con rare fanfare e parsimoniosi squilli di tromba. Gli italiani lo scoprono a un passo da casa, nelle località delle vacanze, sulle autostrade. E' lo «stile Eni». Omogeneo, funzionale, fondato su rapidità e efficienza. Pietre miliari nel grande sogno di Enrico Mattei, gran padre dell'Ente Nazionale Idrocarburi. Dorothea Deschermeier, giovane studiosa tedesca arrivata in Italia per studiarne la figura, ricostruisce quella silenziosa rivoluzione architettonica e urbanistica in «Impero Eni» (Damiani). I complessi residenziali di Gela e di Ravenna, quelli ricreativi di Corte di Cadore nelle Dolomiti e di Pugnochiuso nel Gargano. I palazzi per uffici a Metanopoli e a Roma. I centri sportivi.

**QUELL'AUTENTICO** simbolo di un'Italia moderna che vuole correre e non più arrancare che furono i distributori Agip. Li sormontava l'icona del cane a sei zampe, epigono dei draghi medievali delle saghe lombarde: eruttava fiamme e dava il benvenuto a un'Italia sempre più motorizzata dove l'automobile si era ormai trasformata in genere di prima necessità. I distributori vennero a trovarsi al crocevia di quella galoppante modernità. Progettati dall'architetto Mario Bacciocchi e collocati sulle principali arterie, divennero una necessità con l'inevitabile potenziamento della rete stradale e la realizzazione dell'Autostrada del Sole. Luoghi di sosta che con il

tempo seppero connaturarsi con l'elemento paesaggistico naturale.

**E UN GIORNO** nacque una cittadella del lavoro. Ricordava in un'intervista Sante Tibaldi, l'ingegnere responsabile dello sviluppo di Metanopoli fino al pensionamento nel 1982: «Ero presente quando Bacciocchi portò i suoi progetti all'onorevole Mattei nel suo ufficio in corso Venezia. Bacciocchi si esprime allora pressappoco così: "Lei, Presidente, mi ha dato l'incarico di progettare il motel per i camionisti, un lotto di case e di laboratori. Ma mi ha accennato anche che dovranno sorgere una chiesa, e altre costruzioni e servizi. Bisognerà quindi realizzare un viale che parte dalla Via Emilia, ortogonalmente e in fregio al centro industriale Snam e che all'altezza del luogo in cui sorgerà la chiesa venga costruita un'altra arteria perpendicolare. Lo schema classico dell'urbanistica romana: il cardo e ildecumano". A quel punto della sua esposizione, l'architetto Bacciocchi venne fuori con questa frase: "E questa sarà la città del metano, questa sarà Metanopoli"».

Un villaggio industriale nella pianura padana. Una città autonoma e autosufficiente anche per il culto: alle chiese di Mattei è dedicato un capitolo del libro. I cantieri aprono nel 1952. Il primo ampliamento è del 1956. Lo stesso anno in cui l'uscita de Il Giorno segna, questa volta nell'editoria, una nuova rivoluzione.



Il secondo palazzo di uffici Eni a Metanopoli (1960-61). A destra: un distributore Agip con l'immancabile cane a sei zampe. In alto: Enrico Mattei davanti alla sede centrale nel 1961

